

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

L'Unione Militare in Russia ha lanciato all'esercito un nobile proclama ove fa constatare la violazione, da parte del Governo, dell'ukase del 30 Ottobre e fa appello a tutti i militari della guardia, dell'esercito e della marina di aiutare la nazione a rompere i ceppi della sua schiavitù politica, e a por fine ai soprusi associandosi al movimento liberatore.

Ciò dimostra l'agonia del governo Russo che continua le sue violenze e le sue nefandezze giungendo sino a trucidare il popolo nelle proprie abitazioni.

Continui pure, ma non dimentichi che la vittoria della rivoluzione non è lontana e prossimo è il giorno in cui questa nazione festeggerà la sua redenzione e la sua rigenerazione politica e morale, cacciando per sempre questo governo impostore e cosacco.

Le deficienze dell'esportazione. Questo è il titolo che il compagno nostro G. Merloni dà ad un suo splendido articolo pubblicato ultimamente nel « Tempo ».

Ed è giusto quanto scrive il compagno nostro circa la necessità di creare un nuovo istituto che importerebbe la creazione di gruppi di espansione commerciale, specie di cooperative di esportazione per ogni singolo ramo commerciale.

Non si tratterebbe di costituire dei sindacati, dei trust, o di far perdere alle Ditte singole la propria individualità e autonomia, si tratterebbe soltanto di costituire delle Società, dei gruppi, in cui la Ditta singola entrasse per fare quello che da sé sola non può o trova troppo gravoso di fare.

Considerando l'enorme importanza che ha un buon sistema di esportazione, nei rapporti della ricchezza generale del paese lo studio del nostro compagno ha una grande importanza anche dal punto di vista strettamente socialista

Sull'«Avanti!» si va pubblicando una importante inchiesta sulle condizioni economiche e morali dell'isola, denunciando specialmente le succhionerie e le turpitudini dei pubblici poteri intorno al brigante Varsalona. Il nostro battagliero organo di partito si propone la difficile e spinosa impresa di denunciare al tribunale della pubblica opinione dati e fatti che dimostreranno irrefutabilmente come le autorità abbiano sempre spalleggiato i briganti, servendosi della loro opera a scopo politico. Sindaci, deputati, prefetti e funzionari di pubblica sicurezza saranno passati in rassegna con tutte le circostanze di tempo e luogo nelle quali, accordando la più scandalosa impunità ai delinquenti li delegavano contro le forze democratiche o socialiste che tentavano d'insorgere contro l'alta mafia.

La coraggiosa ed importantissima pubblicazione servirà a dimostrare quali furono i sistemi ed i provvedimenti che il governo italiano seppe escogitare per la moralizzazione di un'infelice isola.

Cesare Lombroso in un vibrante trafiletto sull'«Avanti!» del 9 gennaio riproducendo una cartolina illustrata del Congo in cui si ammira il triste spettacolo dell'impiccamento di un negro, a cui assiste con posa marziale un ufficiale italiano, fa notare come l'atteggiamento e il fatto abbia più del criminale che dell'eroico. E giustamente nota il nostro grande compagno che mentre le altre nazioni mandano i propri soldati all'estero e fanno le occupazioni coloniali per impadronirsi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio di quelle lontane regioni, noi andiamo in Cina, in Macedonia, a Candia, al Congo e ovunque a fare soltanto i poliziotti. Triste e crudele mestiere che del resto si esercita con sufficiente crudeltà anche in Italia. Quanto siamo miseri! — conclude Cesare Lombroso — e quanto poco ce ne accorgiamo. — Ne, soggiungiamo noi, ce ne accorgeremo fintantochè le spedizioni militari, le occupazioni coloniali e tutta quella la politica estera sarà fatta dal governo dei sfruttatori e dei succhioni.

Centomila abbonati ha raggiunto il Vorwärts ch'è l'organo centrale del Partito Socialista di Germania, che l'altro ieri usciva incorniciato di rosso in segno di festa e di vittoria per la circostanza! Questa cifra enorme dimostra da un lato quanto bene disciplinati e organizzati siano i socialisti tedeschi, e dall'altro fa capire come il militarismo e autoritario impero di Guglielmo sia ogni giorno più minato e scorso delle falangi rosse che si avanzano certe dalla vittoria finale.

La propaganda antimilitarista in Francia continua, non ostante la condanna riportata nel noto processo di Parigi, che finiva con un verdetto assurdo di condanna per tutti i nostri compagni firmatari del manifesto, meno Cipriani che veniva as-

solto. Ora Cipriani ha ricominciato ad affiggere il manifesto apponendovi la sola sua firma e protestando che lo si debba rispettare per il fatto che la sua assoluzione dimostra che egli fece cosa lecita sottoscrivendolo con gli altri. Da tutto ciò è messa in posizione imbarazzante l'autorità che non sa che pesci pigliare, ma che d'altra parte deve soggiacere a tutte le conseguenze dell'assurdo verdetto.

AL NONNO

Il Cittadino entra nel suo diciottesimo anno di vita con un primo numero di gran parata.

Articoloni, in grammaticale pompa magna, e concetti storico-politico-filosofici su tutta la linea! Periodi classici, fraseggiare aristocratico, gusto squisito dell'elocuzione!

Una vera meraviglia di primo numero: peccato davvero che la sostanza sia fumo, cipria e arcadia rimbambineggiante! peccato!

Spigoliamo per le annose colonne: piace assai ai nipotini stazzonare impertinenti la bianca barba del nonnone.

Il nonno, adunque, si compiace di essere il più vecchio dei giornali locali. Tutti gli altri, nati prima e dopo di lui, son morti giovani, il che dimostra che il nonno è testa forte e cuticagna dura. E è fatto del lavoro in 18 anni di vita: per Dio! è assistito alla fortuna del partito monarchico, fatta dagli errori e dalle colpe degli altri, e non l'è saputo conservare, lui conservatore, per un giorno.

Ha predicato la necessità di far monarchici gli operai, e non ne esistono dieci, è saputo allevare i giovani tanto bene, che non ce n'è ancora uno, uno solo, che politicamente valga qualche cosa, più di zero.

Povero nonno! Intanto si compiace che — la libertà non potrebbe essere meglio affidata che all'eletto dei plebisciti. — Infatti, il re sarebbe legittimo, se il plebiscito di popolo che lo chiama al potere, si ripetesse ogni due o tre anni.

Poi attacca la suonatina anticlericale, che gli fa molto onore, specialmente alla sua età, e in questi tempi, in cui i re si mostrano ai balconi abbracciati ai cardinali.

E poi vola, per il sidereo cielo della filosofia, e alfonnescamente dichiara che sulle venerate canizie metterà anche il berretto frigio... al puro valor nominale: cioè assumerà anche il nome di radicale, purchè gli sia consentito, nel fatto, di rimaner... forcaiolo!

E definisce il Principato, e getta le norme di vita al Popolo, e traccia solenne la via al Governo e separa la Chiesa, dando a Cesare quel che è di Cesare...

E chissà dove sarebbe salito, se non si fosse accorto, da se stesso, della sbornia presa, troppo grossa per un giornale di provincia!

E per sfumarla, il nonnino provinciale, (e per chè non circondariale, comunale o personale?) dopo il mirabile eufonema dei fari, fanali e barchette, pensa a Cesena, alla sua Cesena; e si commuove il buon vecchietto, e invoca la collaborazione degli amici, domandandosi perchè mancarono, e non sapendosi rispondere che gli ipocondriaci dell'intransigenza son dannati alla solitudine.

Finalmente, come tutti i salmi finiscono in gloria, il nonno si rintana nella sua prediletta storia. E si decreta l'immortalità, chè le sue annate, di-

chiarate monumento nazionale, saranno compulsate da quegli studiosi, che sapranno rintracciare nelle dimenticate cronache un oscuro martire popolano, non foss'altro perchè sdegnano occuparsi dei popolani moderni martiri della fatica e dei weltersly governativi.

In complesso il Cittadino rimarrà quel che è sempre stato: monarchico fino alle ossa, conservatore per la pelle, intransigente, cocciuto ed ego-latra fino al ridicolo.

E buon pro gli faccia.

Noi intanto prepariamo il proletariato alla conquista integrale dei propri diritti, e sapremo sottrarlo ad una monarchia dispendiosa, militare, guerrafondaia, assente dal governo e schiava della borghesia affarista e sfruttatrice, che sa le vergogne africane, i cento assassini del popolo, gli insani sperperi e le truffe del pubblico danaro, senza avere neanche la possibilità di porvi freno.

Noi lo sottrarremo alla Monarchia, come alla Chiesa, al padrone come allo strozzino, facendolo un popolo di liberi, di operosi e di felici.

E a te caro nonno, neo-radicalo, (plebiscito filosofia e barchette comprese) buon anno, e Dio ti mantenga in vita: chè, te finito, giornali monarchici che campino a Cesena 18 anni non ce ne saranno più, te lo assicuro io.

Il nipote.

LA RIVOLUZIONE RUSSA e il nostro dovere d'internazionalisti

Questa guerra civile che si combatte da tanti mesi fra il proletariato russo sfruttato, diviso e massacrato da un lato, e l'aristocrazia dominante, sfruttatrice e massacratrice dall'altra — in cui la borghesia liberale e vile dopo le prime sferzate, visto, che il proletariato combatte nell'interesse della propria classe si, è ritirata in disparte — è raggiunto il suo stadio più acuto e terrorizzante, determinando nell'opinione pubblica quelle due correnti che a seconda dei propri interessi di classe, cercano l'una — la borghese — di soffocare quanto più è possibile, con notizie tendenziose od altri mezzi, le energie rivoluzionarie; l'altra — la proletaria, la socialista — cerca — o dovrebbe cercare — ogni mezzo per favorire il trionfo della rivoluzione.

Noi non sappiamo se la rivoluzione russa sia una vera rivoluzione sociale, ma certo è che il suo trionfo verrebbe a dare un gran colpo a tutti gli stati europei, primo fra tutti la feudale Germania, che, a quanto sembra sta studiando il modo col quale dar soccorso all'agonizzante czarismo.

Il proletariato russo rivoluzionario è incluso nel suo programma di lotta la espropriazione della proprietà terriera a favore dei contadini; e questa affermazione socialista è fatto sì, che tutti quegli elementi borghesi, che in nome di una libertà ideale s'erano mostrati favorevoli in principio della lotta, si sono ritirati in disparte accontentandosi di quella costituzione della paura elargita dallo czar in un momento terribile per debellare la coscienza proletaria.

Questo abbandono della borghesia liberale russa nel momento decisivo e le preoccupazioni della reazionaria diplomazia europea nel cercare

il mezzo addatto per soccorrere il trono che cade, ci dimostrano sempre più che la vittoria della rivoluzione russa segna il primo trionfo del proletariato socialista internazionale.

Per queste ragioni la compagna profuga Angelica Balabanoff lanciava pochi giorni or sono dalle colonne dell'*Avanti!* un appello al proletariato italiano perchè voglia venire in soccorso non soltanto con una solidarietà morale — e qualche volta platonica — ma con mezzi materiali atti ad aumentare nei rivoluzionari russi la forza e il coraggio per poter conseguire quella vittoria che non è soltanto vittoria loro, ma che è vittoria comune al proletariato di tutti i paesi.

Ora noi ci domandiamo: quali sono questi mezzi adeguati per conseguire tale scopo? Ed io rispondo: per conto mio sono i seguenti:

Raccogliere fondi a favore dei rivoluzionari per dimostrar loro che anche a noi sta a cuore la loro causa e per far sì che lo zarismo massacratore oltre ad assassinarne tanti col ferro e col fuoco non riesca anche ad affamarli, chè questo forse potrebbe essere il mezzo migliore per domare la rivoluzione.

Dire in faccia ai governanti nostri che qualora venisse loro in capo d'intervenire per reprimere la rivoluzione russa, il proletariato internazionale, sarebbe disposto a opporsi ad ogni costo proclamando lo sciopero generale, o quegli altri mezzi che si mostreranno atti all'uopo.

Questo il nostro compito; e il giorno 21 corr. giornata in cui il proletariato socialista internazionale si radunerà ai comizii pro-Russia rivoluzionaria anche a Cesena dobbiamo organizzare colla massima solennità e il massimo entusiasmo questa manifestazione per dimostrare che anche a Cesena vi è un'anima che pensa e un cuore che batte per la redenzione umana.

BRIGHI PRIMO.

Sempre al Cittadino

nel suo secondo articolo, da povero ignorante, voglio risponder io le cause per cui il Partitone si è sgonfiato come una vescica piena d'aria, e ha perduto, e speriamo per sempre, il Comune e il Deputato, vedendosi voltar la faccia da due terzi degli improvvisati amici. Quali sono caro *Cittadino*? Perché andò in fumo il « Partitone » che pareva invincibile?

Perchè il tuo era il Partitone degli scrocconi e degli incoscienti.

Proprio così: fin che ci furono i biglietti da mille con cui si facevano le elezioni, fin che si sperò da te qualcosa, furono con te anche gli operai, i bisognosi e i furbacchioni. Quando t'ebbero spolpato, ti dettero il ben servito: e monarchici rimasero solo i signori, che abbisognano delmonarchia, delle leggi e dei carabinieri per difendere il loro privilegio economico.

Chi nulla ha da conservare, nella rea fortuna ti abbandonò, volgendo altrove la prua.

Ma tu dirai: se non bastano i buoni da mille a tener insieme i partiti, come fate voi altri sovversivi, che mai diminuiste, sempre crescete, e date ai vostri accolti soltanto delle chiacchiere?

Gli è, mio caro, che le nostre chiacchiere, facendo vedere agli operai le loro miserie, causate dalle vostre ricchezze, aprono loro gli occhi e gli formano la coscienza socialista, che una volta fatta non si perde più.

Voi invece non potete fare agli operai una « coscienza monarchica » che sarebbe l'assurdo di chi pagasse da bere al proprio scorticatore in grazie di avergli cavato la pelle.

Ma coscienza monarchica, conservatrice, pretina non può essere che quella di borghesi, di chi mangia la pagnotta borghese e dei preti, vostri alleati per abbindolare la povera gente colla paura dell'inferno, del mondo di là, mentre il padrone l'affama per godersi il paradiso di qua.

A Cesena per fatalità d'altri momenti eravate cresciuti troppo, perchè in mezzo a voi eran venuti nella confusione del momento, dei proletari

e dei quasi proletari.

Ma adesso la cuccagna è finita e i lavoratori tutti quanti, cominciano a capire da che parte devono prendere.

E se aspetti un'altra diecina d'anni, caro *Cittadino*, vedrai che il Partitone che mandava il conte Pasolini a Parlamento, lo puoi segnare fra le famose tue memorie storiche di Cesena passata.

Un operaio che la sa lunga.

I RE DELLO ZUCCHERO Quanto rubano all'Italia

A Trieste — nota Edoardo Giretti — lo zucchero costa all'ingrosso L. 26.25 al quintale; in Italia invece costa L. 133!

I compratori di zucchero che in un mercato libero spenderebbero solo una trentina di centesimi per ogni chilogrammo, in Italia sono costretti a spendere una somma più che cinque volte maggiore: devono pagar per lo zucchero L. 1.50 o L. 1.60 al Chilo!

Questo enorme strozzinaggio a cui sono soggetti tutti gl'italiani è opera dei grandi capitalisti padroni delle 33 fabbriche di Zucchero esistenti in Italia. Costoro, che son tutti d'accordo e che hanno i loro fidi rappresentanti al Parlamento, fecero imporre un altissimo dazio doganale, affinché i fabbricanti esteri non potessero far entrare e vendere in Italia lo Zucchero a buon mercato. Per tal modo essi, liberati dal pericolo della concorrenza, hanno ora potuto elevare il prezzo della loro merce fino a L. 133 per quintale, cioè a lire 107 in più di quello che si paga in Austria.

Gli italiani consumano in dolci, bibite, medicine, ecc. circa un milione di quintali di zucchero all'anno. Dovrebbero quindi spendere — stando ai prezzi all'ingrosso che si fanno in Austria — circa 26 milioni; e invece ne spendono 133.

Dei 107 milioni in più che noi siamo costretti a pagare per lo zucchero, 70 vanno sotto forma di tassa nelle casse dello Stato e 37 finiscono invece nelle tasche dei sudditati grandi capitalisti camorizzati in un *trust* detto L'Unione Zuccheri. (1)

Altre camorre dello stesso genere speculano sul ferro, sul petrolio, sui tessuti, ecc., ecc. E così la nazione è succhiata in mille modi e deve dare il suo sangue migliore e soffrire, per pagare ogni anno un tributo di centinaia di milioni alle bande insaziabili dei grandi affaristi che gavazzano a sue spese. (2)

(Dalla Giustizia)

(1) E come non bastasse speculare sui bisogni del pubblico, lesinano per giunta sul salario dei loro operai e si rifiutano di concedere miglioramenti ai contadini produttori delle barbabietole.

Nota di Redazione.

(2) La qual cosa durerà fino a quando le fabbriche di zucchero e dei tessuti, le miniere del ferro, del petrolio, ecc., non siano socializzate, cioè trasformate da proprietà privata dei capitalisti in proprietà collettiva dei lavoratori. (N. di R.)

Non toccate la religione!

Ogni qualvolta dei socialisti imprendono una critica anche la più serena ed obbiettiva contro certe credenze religiose voi vedete saltar fuori i preti, le anime tiepide e paurose e perfino certi liberaloni che s'affrettano a dare sulla voce a quei tali socialisti, a sconfessarli, a scomunicarli, magari a denigrarli come se commettessero l'azione più turpe di questo mondo, come se fossero i peggiori delinquenti della Società.

— Voi — dicono gli uni — strappando dai cuori umani il timor di Dio togliete ogni freno al mal fare, spuntate ogni stimolo al bene, scatenate le passioni umane, compite insomma una vituperabile opera di sovversione e di dissoluzione morale e sociale.

— Ma perchè — dicono altri — perchè perdetevi il vostro tempo a fare della propaganda di ateismo, invece di limitarvi alla propaganda socialista, macchiando così di un'infamia la vostra opera di redenzione economica e politica? Lasciate che i poveri e gli umili, oltre a credere ad un avvenire migliore su questa terra, oltre a sperare

nel socialismo, « nel paradiso terrestre, » credano anche ad un miglior avvenire oltre tomba e sperino nel paradiso celeste.

— Ecco — dicono finalmente i più furbi, i volponi della politica, della morale e della religione — in confidenza, neanche io credo a tutte le baggianate che per secoli e secoli i preti han dato a bere ai gonzi: La creazione dell'universo materiale fatta dal nulla da parte di un'essere spirituale, la sopravvivenza di un'anima sensibile dopo la morte del corpo e dei sensi, la concezione di un figlio senza la fecondazione, la trasmissione di uno spirito così detto infinito nel corpicciuolo di uomo ecc., ecc., sono tutte cose inverosimili, che la scienza dimostra sempre più non vere, e che le persone istruite e ricche non possono, non hanno bisogno di credere. Ma il popolo.... oh! il popolo ignorante e povero è bene lasciarlo credere. E quanto più ciecamente crederà tanto più sarà mansueto e docile ai nostri voleri, tanto più sarà rispettoso della nostra autorità e della nostra ricchezza. Soprattutto si manterrà onesto e più onesta si manterrà la donna: i contadini religiosi non ruberanno per paura dell'inferno, e le nostre mogli ci saranno fedeli colla speranza del paradiso. Finché dunque conversiamo fra noi, possiamo ridercene della religione, ma facciamo che non ci sentano in basso, chè se il popolo perde la fede la è finita pei nostri privilegi.

Ora quest'ultimo ragionamento dettato dal più cinico egoismo di classe e di sesso consiglia una delle peggiori immoralità: quella di far credere agli altri ciò che noi stessi conosciamo come una menzogna; talchè sarebbe il caso di dire proprio che se Dio esistesse e dovesse servire specialmente per questo, bisognerebbe abolirlo.

Ma vi sono coloro che vi credono in buona fede, che ritengono sul serio la religione un freno al mal fare, uno stimolo al bene, un conforto per gl'infelici ed è a costoro che noi parliamo, e a costoro noi risponderemo con una domanda che costituisce una pregiudiziale: È vero tutto ciò che credete? risponde ogni vostra credenza ai risultati della scienza, di questa grande maestra e perpetua scopritrice della verità?

Si risponda prima a questa domanda e poi si parlerà dell'utilità o meno della religione. Altrimenti per salvare la moralità potreste commetterne una gravissima: quella di porre la menzogna a fondamento del bene.

Di rispondere a quella domanda è dunque il primo compito che noi ci proponiamo. Il che faremo nei prossimi numeri.

Il socialismo non è solo un'idea o un Metodo nuovo; è un sentimento profondo del cuore. Oltre al lavoro bisogna emancipare l'Anima.

A. Costa.

Non basta essere socialisti col cervello, ossia aver capito la necessità dell'organizzazione economica e politica del proletariato per giungere alla abolizione di ogni sfruttamento, con la proprietà collettiva; bisogna inoltre — ed è anzi ben più necessario — essere socialisti col cuore, ossia possedere la gran virtù di saper vivere fraternamente associati facendo tacere i risentimenti, le gelosie, le invidie, le personalità, le ambizioni, il falso amor proprio, sacrificando il nostro piccolo Io alla vita e allo sviluppo delle nostre organizzazioni. Altrimenti, vedremo bensì il socialismo cogli occhi della mente, nel lontano avvenire, ma non saremo capaci di crearlo e di farlo crescere oggi — come cresce il feto nelle viscere materne — alimentandolo con le nostre opere e le nostre cure d'ogni giorno.

Facile, troppo facile è professarsi socialisti e fare delle teorie, dei discorsi e delle discussioni sul socialismo. Difficile invece è agire da socialisti. Eppure è questo che veramente importa, è per questa via che il socialismo cessa di essere soltanto una idea e si traduce nel fatto, nei costumi del nostro tempo. (Dalla Giustizia.)

CORRISPONDENZE

MEZZOLARA (Bologna) — Sabato 6 Gennaio, avemmo qui la compagnia Argentina Altobelli e il compagno Giommi avv. Gino per una conferenza di propaganda. Dissero splendidamente del socialismo e dei doveri che incombono ai socialisti nell'ora presente. Nella sera stessa parlarono di nuovo nel Teatro dove ebbe luogo una festa di ballo a beneficio del Partito.

Bellissima la conferenza fatta dal Giommi circa l'importanza attuale della teoria anarchica e la dimostrazione della superiorità della concezione socialista. Coraggioso poi il giudizio dato dall'Altobelli sul contegno adottato da taluni operai leghisti i quali non hanno esitato per realizzare un risparmio immediato a far frequentare i loro figli la scuola aperta da poco dalle suore. Disse del danno che arreca l'educazione a base di servilismo e di pregiudizi impartita dalle suore. Chiuse splendidamente a favore dell'organizzazione, citando l'esempio compassionevole dei contadini di qui, i quali, in seguito al loro sbandamento, soffrono ogni sorta di concussioni e di sfruttamento.

La tirannia dello spazio ci costringe, nostro malgrado, a rimandare al prossimo numero le lunghe corrispondenze di **Gambettola, S. Mauro e Savignano di Romagna.**

CRONACA

dell'organizzazione operaia

Alla Camera del lavoro

La Commissione degli Arbitri della Camera del Lavoro di Cesena nelle persone dei Signori Turchi Avv. Filippo, Zavatti Ing. Amilcare e Giommi Avv. Gino;

« in merito

alla questione sorta fra il colono - mezzadro Lucchi Giuseppe e il rispettivo proprietario Pistocchi Agostino

« udita la relazione della Agenzia dalla Commissione centrale della Federazione dei contadini;

« esaminati minutamente i punti di divergenza fra il Lucchi e il Pistocchi dibattuti;

« considerando che la limitatissima estensione dell'appezzamento di terreno di proprietà Pistocchi non si presta all'applicazione dei criteri generali che regolar possono la materia, ma deve invece dar luogo a regole e patti speciali convenienti ed applicabili alla natura di quella piccola azienda;

« ritenuto non pertanto, che, in sé considerate talune delle clausole del contratto potevano apparire al colono più gravose di quel che comporti il patto colonico generale a cui i contadini organizzati sono tenuti a riferirsi;

« ritengono

legittima e ispirata a correttezza di lavoratore organizzato la condotta del Lucchi, pur riconoscendo che la specialità del caso e le particolari difficoltà di coltivazione di quell'appezzamento di terreno giustificano nel Pistocchi la deroga dalle regole che disciplinano la condizione degli ordinari fondi rustici. »

Avv. F. Turchi, Ing. A. Zavatti, Avv. G. Giommi.

Scuola Popolare. Stasera alle ore 20 nella sede della Camera del Lavoro l'Avv. Gino Giommi terrà la sua prima conferenza.

Cooperazione. Coll'assistenza legale dell'egregio Dott. Leoni Giuseppe Montini si è costituita Domenica s. la progettata cooperativa braccianti.

Fino a fatti compiuti ci atterremo dall'aggiungere quali siano i vantaggi che le cooperative di lavoro soprattutto arrecano alle classi operaie — se pure non ritenessimo giusta una previdente considerazione.

La cooperativa si costituisce non certo per creare alla classe dei braccianti — dilaniata dalla disoccupazione — un'illusione ed un facile rimedio ai mali che la sovrastano. Essa esplicherà la sua funzione utile e previdente coll'assumere e gestire direttamente, per conto degli operai medesimi, tutti quei lavori degli enti locali, provinciali e governativi che in altri tempi costituivano la bazza di ingordi speculatori.

Questo lo intendano bene coloro che della cooperativa si fecero ferventi propugnatori.

Ed ora all'opera. E sia per noi e per dirigenti la novella cooperativa, opera feconda di classe, che integrata e sussidiata dallo spirito della organizzazione di resistenza, si erga contro ogni sorta di sfruttamento.

Propaganda A Formignano domenica u. s. ebbe luogo l'annunciata conferenza dell'on. Comandini.

Più che un discorso fu una smagliante e sinte-

tica esposizione dei doveri che incombono alle organizzazioni dei lavoratori — L'egregio deputato nostro riuscì veramente efficace ed applaudito specie quando bollò con parole di fuoco i krumiri che stanno lontani dalle leghe e tradiscono i loro doveri di solidarietà e quando, a riassunto del suo dire, spronò i minatori ad un'opera complessa di vigile propaganda, intesa a mantenere viva nella classe lo spirito della resistenza e l'interessamento per i molteplici problemi che hanno attinenza colla vita martoriata di tutti i lavoratori del sottosuolo.

Fini ineggiando alla nazionalizzazione delle miniere, quale mezzo per assicurare a tutti i minatori d'Italia un'equa ricompensa alle loro dure fatiche.

Notammo con piacere che i minatori erano accorsi numerosissimi finanche dalle più lontane miniere ad udire la parola calda e vivificante della propaganda; di che va data lode ai compagni della lega di Formignano.

CESENA

Cattiverie

Quando i socialisti domandavano ai repubblicani di istituire la macelleria comunale, il *Cittadino* pensando di creare un'inbarazzo all'amministrazione repubblicana, era coi socialisti.

Oggi che la Macelleria è istituita, il *Cittadino* è coi macellai privati che ne vorrebbero la chiusura.

Domani, chiusa la macelleria, il *Cittadino* griderebbe il crucifige al fiasco.

Dice che gli Istituti di beneficenza debbono continuare a servirsi dai macellai privati, perchè la carne comunale è più cara, e perciò si toglie al patrimonio dei poveri qualche centesimo al chilo per darlo ai ricchi che possono servirsi alla macelleria comunale.

Questo modo di ragionare è semplicemente cretino. Perchè i poveri sono fatti proprio da quei ricchi, che mediante il sistema della bottega privata, vorrebbero magari dar agli ammalati della carne marcia, pur di salvare il principio della privata industria, del privato commercio, della proprietà privata.

Principio invece che noi vogliamo proprio ferire e abbattere con le imprese comunali, e cooperative che nell'interesse dei poveri, vogliono loro fornire tutti i generi, sottraendoli alla forza caudina e maledetta dello strozzinaggio privato e capitalista.

Non sa il *Cittadino* che fra macellai privati e macelleria comunale vi ha guerra a morte? Che i macellai tengono bassi i prezzi per rialzarli quando la macelleria avrà chiuso gli sportelli? Non sa il *Cittadino* che in questa situazione, a parte le maggiori garanzie igieniche, di peso, e qualità che può dare un ente pubblico, i poveri, proprio loro hanno tutto l'interesse a dare il loro denaro perchè la macelleria trionfi, e continui a far tener bassi i prezzi dei macellai privati, che, domani, uccisa la macelleria, salirebbero alle stelle?

E non sa che i soldi della Congregazione sono dati dalla carità pelosa della borghesia, a quei poveri che durante la vita dei donatori hanno fatto e reso possibile l'accumularsi dei capitali donati?

E se spesi nella difesa dall'ingordigia privata, sono benissimo spesi, per dare inizio ed incremento alle istituzioni germe delle future società della giustizia e del lavoro?

Non sa tutto questo il *Cittadino*? Lo sa benissimo, la questione è che il settarismo è settarismo!

Per mancanza di spazio è rimandato al prossimo numero un altro articolo, su questo argomento, scritto a base di dati positivi che smentiscono quelli fantastici e completamente falsi da cui ha preso le mosse l'articolesso del *Cittadino*.

La istituenda cooperativa di consumo iniziata dalla Società di M. S. fra le classi artigiane ha raccolto un numero tale di azioni (più di 900, corrispondenti ad un capitale superiore alle 9000 lire comprese le 4000 della Società di M. S. e della Cucina economica) da superare ogni aspettativa e da consentire una deliberazione definitiva sulla sua apertura.

Giovedì sera la Commissione provvisoria diede una prima lettura allo statuto che dovrà essere approvato dall'assemblea degli azionisti da tenersi il 4 Marzo; e fra le altre modificazioni ed aggiunte proposte, deliberò d'includervi uno degli scopi più utili che si propongono le moderne cooperative di consumo: quello, cioè, non solo di acquistare il più direttamente possibile i generi di cui sarà oggetto la vendita, ma, ciò che giova ancor più, di provvedere direttamente alla produzione degli stessi generi, istituendo, a mo' d'esempio una cantina, ecc.

I membri della Commissione che non sono intervenuti possono recarsi alla Società di M. S. per prender visione dello statuto e aggiungere le osservazioni che crederanno del caso. Lo statuto medesimo sarà poi stampato e distribuito ai soci perche si preparino alla discussione e definitiva approvazione che avverrà nella su annunciata assemblea.

Il Consiglio direttivo della Società Progestanti mentre dà alle Socie il resoconto della lotteria dell'Albero di Natale le ringrazia sentitamente della gentile cooperazione.

Incassate dalla vendita biglietti della lotteria L. 87.—
Incassate dalle aste di diversi oggetti > 32.35

Versate da diverse Socie in vece di prezzi in oggetti > 74.50

Totale entrata L. 193.85

Acquisto oggetti per la lotteria L. 35.—
Spese diverse occorse nell'allestimento dell'Albero di Nat. > 32.90

Totale uscita — — L. 67.90

Utile Netto L. 125.95

La luce elettrica per l'illuminazione pubblica, specie quando presentasse anche una convenienza economica, sarebbe preferibile al Gas.

Non potendosi per ora, dato il contratto che ha il Comune colla Società del Gas, addivenire ad una totale sostituzione dell'uno coll'altro, crediamo tuttavia possibile impiantare qualche lampada elettrica nei centri principali della città.

Per esempio la lampada che a scopo di *reclame* fa accendere ad ogni tanto la Società dei Mulini nella piazzetta del Duomo e che risplende di così vivida luce, non sarebbe conveniente sostituirla ai 6 o 7 fanali a gas che in confronto illuminano così poco i punti ove confluiscono il Corso Mazzini e il Corso Umberto I.?

Monte di Pietà — Sabato 20 corr. si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Ottobre 1904 che a tutto il 13 corr. non furono riscattati o rinnovati.

Colpi al Cuneo

Somma precedente L. 25.50
Utile netto della festa del 1. gennaio corr. > 98.80

Segue L. 124. 10

Abbonatevi al "Cuneo",

Manucci Cesare, redattore-responsabile

COMUNICATO

I sottoscritti, quali amministratori del giornale «Il Savio» per l'annata 1905, invitano per l'ultima volta gli abbonati morosi a mettersi subito in regola altrimenti, si vedranno costretti a servirsi della stampa per la pubblicazione dei loro nomi, ed eventualmente dell'azione giudiziaria.

FRATELLI BETTINI
Via Mazzini n. 9 — CESENA

Officina Meccanica

Edoardo Placucci & Figli

Successori a Marchesi & Valducci
Subbergo Cavour 127 CESENA (Vicino alla Stazione)

RIPARAZIONE DI QUALSIASI MACCHINA

Locomobili, Trebbiatrici, Motori a Gas, Pompe,
Attrezzi agricoli ecc.

Recapito Presso la Tabaccheria - Corso Mazzini N. 10.

GRATO ANIMO

La madre e la zia del defunto

CORELLI ADRIANO

sentono il dovere di esternare pubblicamente i più vivi ringraziamenti e la loro imperitura riconoscenza agli egregi Signori Prof. Fabio Rivalta Dott. Umberto Morandi, Dott. Angelo Bonelli, Dott. Atanasio Baronio, per le assidue cure prestategli nella lunga malattia all'ospedale.

Ringraziano pure di cuore le M. Rev.de suore di carità e gli infermieri tutti per le amorevoli premure usategli; ed infine ringraziano commosse quelle gentili persone che vollero accompagnare la di lui salma al Cimitero.

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.



SUCCESSO!

IL COGNAC ANGOSTURA
(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa

— BOULESTIN & C. —
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:
Preferito dalle Signore **VINCENZO MARGHERI**
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4

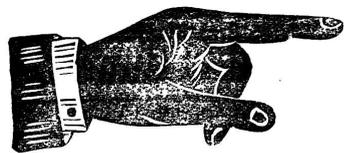
BEVETE

L'Americano GUIDAZZI

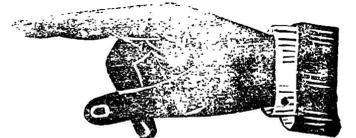
SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE", di Guidazzi Ottavio.

Liquoreria, Portico Ospedale, CESENA.



Occasione favorevole



DI MASSIMO BUON MERCATO

tutto	mille cartoline intestate	tutto
per sole	mille buste	per sole
L. 27	mille fatture	L. 27
	mille intestazioni	

[se ordinate in una sola commissione]

100 BIGLIETTI DA VISITA COLLE RELATIVE BUSTE L. 1.

ALLA TIPOGRAFIA F.LL. BETTINI

Approfittino di questa eccezionale occasione i Signori Negozianti ed Industriali.

